

«Mammografia nei casi dubbi»

L'oncologo: secrezioni ghiandolari, un segnale da studiare

Renata Ortolani

UN NODULO è spesso il segnale che allarma la donna «ma — spiega l'oncologo, professor Francesco Rivelli — i noduli del seno non sempre significano tumore. Certo ogni asimmetria va controllata e fatta valutare dal medico, che distinguerà dal punto di vista clinico, e poi con le tecnologie del caso, se il nodulo è solido, cistico, cioè con liquido all'interno, o è un addensamento con contorni sfumati e altre caratteristiche da indagare a fondo, fino all'esame istologico».

L'ETÀ DELLA DONNA che si trova un nodulo al seno magari facendo la doccia è una delle discriminanti: nelle giovani dai 14 ai 25 anni si hanno spesso i fibroadenomi, noduli solidi, unici o multipli, di diverse dimensioni, e che «pur non essendo pericolosi — continua il professor Rivelli — vanno seguiti. Sono di natura benigna ma con una gravidanza possono

ingrandirsi, complicandone la gestione. Se pongono dubbi, il medico procede con la tecnica dell'agoaspirato». Non sono preoccupanti neppure le cisti al seno, più frequenti fra i 30 e i 45 anni, a volte caratterizzate da crescita rapidissima: l'ecografia, e se il medico lo ritiene opportuno l'aspirazione del liquido, costruiscono la diagnosi.

«RARAMENTE — aggiunge l'oncologo che è ai vertici della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt) — la cisti annuncia un tumore al seno, la si svuota ma può riformarsi, e se il liquido è ematico va operata». I noduli preoccupanti, infine, da indagare con ecografia, mammografia e poi tutta la batteria di esami più sofisticati, spesso sono associati a secrezione del capezzolo «che può essere di diversi tipi, dal lattiginoso all'ematico — conclude Rivelli —; questi sono sempre da far valutare dallo specialista, perché possono essere un segnale da non trascurare».



Nella foto: il professor Rivelli